



Nevica.

Si esce con le ciaspole.

Un tempo si chiamavano, in modo più tecnico, «racchette da neve»; ora invece si usa una parola di origine ladina che viene da «caspo», «cesto».

Si sono affermate a partire dalla fine degli Anni Settanta, e soprattutto negli Ottanta. Nel 1972 si svolse a Fondo, in provincia di Trento, la prima competizione con le ciaspole, «La Ciaspolada», che si tiene anche oggi.

Negli ultimi due anni la vendita di questo strumento, che serve per camminare sulla neve senza sprofondare, è aumentato del 200%.

Sui campi innevati, lungo i sentieri, in prossimità dei rifugi s'incontrano di continuo persone che procedono sul manto bianco indossando le loro brave ciaspole.

D'inverno non si dice più: Vai a passeggiare? O vieni a camminare con noi? Ma: Vieni a ciaspolare? Domani si ciaspola. Dal sostantivo, registrato ora anche dai dizionari (lo Zanichelli data il termine a partire dal 1994), si è passati al verbo. Del resto, le ciaspole - sempre al plurale anche se il dizionario registra il termine al singolare - sono un oggetto per l'azione.

Un tempo le racchette da neve, che fanno tanto London e Zanna bianca, erano di corda e legno, intrecciati saldamente, spesso di dimensioni molto grandi, per permettere una maggior estensione del piede sulla neve fresca. Oggi sono di materiale plastico o di alluminio; gli scarponi, poi, si fissano alla ciaspola in modo da lasciar libero il tacco per il movimento, come nello sci da fondo. Così, rispetto alle ciaspole tradizionali, canadesi, per esempio, non è più necessario alzare tutto il piede per avanzare, ma il passo è cadenzato e si scivola in avanti facendo così meno fatica; si usano i bastoncini per rendere più agevole la salita e soprattutto la discesa. Da strumento di lavoro, per cacciatori, agricoltori e pastori, sono diventati un oggetto per il tempo libero.

L'escursionismo è un'attività che non conosce soste nel corso di tutto l'anno. I camminatori non si arrestano davanti a nulla, estate e inverno. Anzi, il manto nevoso, con la sua seduzione, il suo bianco abbacinante, la sua dimensione di "immenso", è il campo perfetto su cui procedere al pari dei prati erbosi della primavera e dell'autunno. La montagna oggi somiglia sempre più a un paesaggio dantesco con gli escursionisti che salgono e scendono come lunghe biche di formiche.

Non sono più dei dannati, e la montagna da inferno dei valligiani poveri è diventata un paradiso per tutti.

Via con le ciaspole!

(Marco Belpoliti de La Stampa)